



ACTION HYBRIDE è un collettivo di artisti visivi, fotografi, performer e video artisti creato nel 2018 a seguito della mostra 'ANGST' organizzata a Parigi da Francesca Sand.

L'associazione organizza mostre d'arte e incontri attorno ai temi del corpo e della condizione umana. Il suo scopo è definito da un Manifesto. Pubblica anche la propria fanzine, HAPAX. Ogni evento o pubblicazione è gestito da una persona o da un team supportato dal resto del collettivo. Quest'ultimo è composto da un nucleo centrale (i membri attivi) e da artisti noti come «Satelliti», che partecipano regolarmente all'associazione. Per eventi specifici sono anche invitati degli ospiti esterni a seconda del tema trattato.

Il cuore del gruppo è composto da: Francesca Sand, Louise Dumont, Vanda Spengler, Louise A. Depaume, Fanny Gosse (Île-de-France); Maria Clark (Occitania); Loredana Denicola (Italia).

Satelliti: Caroline Polikar (Haut-de-France); Axelle Remeaud, Mila Nijinsky, Tamina Beausoleil (Île-de-France); Amélia Fouillen, Sébastien Layral, Elisabetta Zelaya, Géraldine Villemain (Occitania).

Il Corpo Sociale e Politico

- * Action Hybride è un collettivo di artisti i cui membri sono risolutamente impegnati sul tema del corpo.
- * Action Hybride è attiva in tutte le forme delle discipline artistiche: dalla performance alla fotografia, dalla pittura all'installazione, dal video alla scultura, dal disegno alla scrittura.
- * Action Hybride mette in scena il corpo. Sfida i propri limiti attraverso pratiche, prospettive e visioni oltre che a interrogarsi sul futuro dell'essere umano e della condizione umana: un corpo "altro", un dopo-corpo, un corpo post-umano.
- * Action Hybride riattiva le sensibilità anestetizzate. Prende posizione contro la continua aggressione di una società costruita come spettacolo mediatico che nega la libertà di espressione. Del lavoro resta una traccia, e il corpo diventa memoria.
- * Action Hybride reagisce al corpo stereotipato delle immagini dei mass media. Rivela la vulnerabilità di ognuno di noi, e mette in scena il corpo invisibile, sottoesposto, fragile, tutte le forme di sensibilità che la società contemporanea nasconde.
- * Action Hybride mette in discussione l'identità e la sua trasformazione. Il corpo come riflesso, ibridazione, le immagini della metamorfosi sono tutte possibilità che aprono nuove prospettive e permettono un diverso approccio alla realtà.
- * Action Hybride vede la nudità come un dispositivo di resistenza. La pelle, le vene, il sangue partecipano ai flussi dell'esistenza e della condizione umana. E il corpo nudo, l'intimità e il desiderio sono alla base di ogni azione artistica.
- * Action Hybride considera il corpo e la condizione umana in relazione al proprio ambiente, sia interno che esterno. Ogni essere e cosa vivente, in tutte le sue forme, una rete di relazioni e

Mostre d'arte & Eventi

2022

*Saint-Ouen/ Galleria 'Mains d'Œuvres', LES VARIATIONS PÉRIPHÉRIQUES (Le Variazioni Periferiche), referente: Fanny Gosse.

*Parigi/ Galleria 'Le 100ECS', CARCASSES (Carcasse), referenti: Vanda Spengler, Louise Dumont, Louise A Depaume.

2021

*Parigi/Galleria 'Jour et Nuit Culture' > INTRAMUROS, referenti: Fanny Gosse, Maria Clark.

*Clermont-Ferrand (63)/ LE FOTOMAT, mostra in occasione del lancio della rivista Freeing (Our Bodies) #8, referente: Maria Clark.

*Arles/Galleria 'L'Odyssette' > MORPHOSES (Morfosi), referenti: Maria Clark, Francesca Sand, Loredana Denicola.

2020

*Parigi/ 'La little big galleria' > CARMINA, organizzatori: Louise A Depaume, Vanda Spengler.

*Parigi/ Galleria '59 Rivoli' > JE SUIS MON CORP, JE SUIS MA MEMOIRE/PART II (Io sono il mio corpo, io sono la mia memoria/parte II), referenti: Francesca Sand, Fur Aphrodite, Loredana Denicola.

2019

*Parigi/ Galleria 'L'OpenBach' > CARCASSES (Carcasse), referenti: Vanda Spengler, Louise Dumont, Louise A Depaume.

*Venezia (Italia)/ 'Officine Forte Marghera' > I AM MY BODY, I AM MY MEMORY/PART I (Io sono il mio corpo, io sono la mia memoria/Part I), referenti: Francesca Sand, Loredana Denicola.

*Parigi/ Galleria 'Théâtre de Verre' > CORPS INVISIBLES (Corpi invisibili), referenti: Francesca Sand, Louise Dumont, Vanda Spengler.

*Parigi/ Galleria 'L'Atelier de Belleville-Les Arts MU' > JE VOUS SALUE MARIE (S) (AVE MARIAS), referenti: Maria Clark, Anne-Marie Toffolo.

2018

*Berlino (Germania)/ Galleria 'Xlane' > FLEISCHESLUST FESTIVAL, referente: Vanda Spengler.

*Montreuil/ Galleria 'À l'Atelier' > FRAGILE, referenti: Francesca Sand, Maria Clark.

*Parigi/ Galleria 'La Capela' > ANGST, referenti: Francesca Sand. Creazione del collettivo.

Bibliografia

Le litteraire.com, «Collectif Action Hybride, Exposition Carcasses» di Jean-Paul Gavard-Perret, 2022

studium&punctum, Invisible, 2022

Libération, «Intra-Muros, les murs ont des merveilles» di Agnès Giard, 2021

FREEING (Our Bodies) #8, la revue, Yoann Sarrat (dir.), 2021

HAPAX #3 «Intramuros» di Action Hybride, Louise Dumont (dir.), 2021

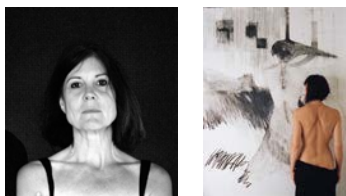
HAPAX #2 «Metamorfosi» di Action Hybride, Maria Clark (dir.), 2020

HAPAX #1 «Fragile» di Action Hybride, Francesca Sand/Louise Dumont (dir.), 2019

ACTION HYBRIDE

TROMBINOSCOPE

MARIA CLARK



Con un background poliedrico (danza, arti visive, filosofia...), le mie immagini, performance, disegni e testi affrontano le questioni del corpo nella sua storia e geografia, gli spazi liminali, le zone intermedie e vibrazionali, - un corpo insulare, epidermico, intimo e politico.

Sito: <https://mariac Clark.net/>
Insta: mariac Clark.arts

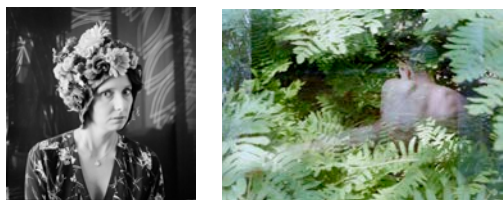
LOREDANA DENICOLA



La macchina fotografica è diventata, paradossalmente, per me, un mezzo per catturare e rivelare l'invisibile. La fotografia può essere performativa: un processo dal vivo, in cui l'arte viene creata nel momento in cui noi 'incontriamo l'altro', il diverso da noi. Il mio lavoro è una ricerca sulla fiducia nelle relazioni umane.

Sito: <https://www.loredanadenicola.com/>
Insta: loredana_denicola

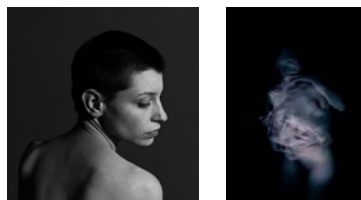
LOUISE A. DEPAUME



Ogni mia opera è un pezzo della mia storia personale, delle mie ansie e dei miei demoni. La mia ossessione personale è il passare del tempo: si trova nella maggior parte delle mie opere. Sviluppo da me le pellicole e le stampe fotografiche, utilizzando anche processi come la cianotipia.

Sito: <https://www.amezura.com/>
Insta: louiseadepaume

LOUISE DUMONT



Scuto, taglio, evidenzio i dettagli e le particolarità della pelle che alcuni chiamerebbero «imperfezioni». Tendo anche all'astrazione avvicinandomi il più possibile all'oggetto, e sconvolgendo la lettura originaria dell'immagine. Voglio che l'occhio diventi sfocato, perso dentro una massa di tessuto, muscoli e grasso, gli organi diventano indefinibili e il genere impreciso.

Insta: louise.dumont

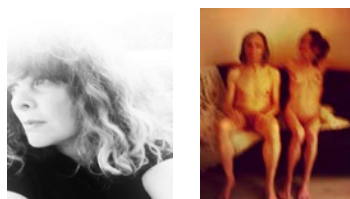
FANNY GOSSE



Mi piace osservare il banale, il quotidiano, i momenti che possono sembrare 'non interessanti'. Li trasformo, li evidenzio o cancello determinati dettagli in modo che ciò che pensiamo di sapere, quello a cui prestiamo poca attenzione, assuma una nuova dimensione, un significato diverso, una forma di natura poetica; in modo che il familiare ci sorprenda.

Sito: <http://www.fannygosse.org/>
Insta: fannygosse

FRANCESCA SAND



Sono nella fase di sviluppo di un corpo di lavoro con note astratte, ispirato all'arte contemporanea. La fotografia mi ha cambiato la vita, mi ha permesso di toccare la profondità delle cose. Mi piace fermare i momenti, immergermi in essi, lasciare tracce, lasciarmi trasportare dal flusso dell'esistenza; catturare l'umano, la società, il vuoto, gli incontri che mi circondano, la realtà - crudele e dolce allo stesso tempo.

Insta: francescasand.art

VANDA SPENGLER

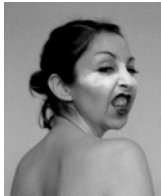


Appassionata di cinema, da autodidatta ho esplorato a lungo gli autoritratti di nudo prima di concentrarmi su 'altri corpi' nella loro forma più cruda e squilibrata. La mia missione ora è portare alla luce la diversità di questi esseri che ho incontrato, dai più giovani ai più anziani, esplorando le loro zone d'ombra e le loro fragilità.

Sito: <http://vandaspengler.com/>
Insta: vanda_spengler



TAMINA BEAUSOLEIL



Il mio lavoro tenta una chimerica abolizione dei confini tra l'immaginario e il reale attraverso un'esplorazione figurativa dell'anatomia umana e animale. Nei miei lavori utilizzo il disegno, la fotografia e il collage. Propongo anche installazioni in gesso, argilla e altri materiali più organici come ad esempio le piume o i capelli.

Sito: <https://www.taminabeausoleil.com/>
Instagram taminabeausoleil

AMÉLIA FOUILLEN



Performance, incisione, installazione. Artista multidisciplinare. Il mio lavoro si basa sul desiderio di trasformare in realtà ciò che accade nel profondo del nostro essere. Interpretare l'entità che è la nostra carne per sottometterle forme e sostanze. I fluidi corporei sono una parte importante del mio lavoro.

Insta: amelia.fouillen

SÉBASTIEN LAYRAL



Nonostante le dimensioni gigantesche dei miei dipinti, il mio approccio non è focalizzato sulla dimostrazione della forza, ma sul relazionarsi con gli altri. Questo equilibrio prende forma nel mio lavoro partecipativo e traccia un solco che mantiene questo legame, creando una traccia emotiva tra i diversi supporti; dalla tela alla pelle, all'iscrizione nella memoria dei partecipanti.

Sito: <https://www.layral.fr/>
Insta: layral.fr

MILA NIJINSKY



Hacker fotografico, bambina selvaggia, clown che si esibisce, elfo dei boschi, Blacksmiths apprendista, musa... Unisco le mie diverse attività, navigando dall'arte all'artigianato, dalla fotografia alla scultura, dalle maschere alla cruda realtà. Corpi e sentimenti vivono con me, svelando i miei demoni o raccontando la bellezza degli altri.

Sito: <https://www.milanijinsky.com/>
Insta: mila.nijinsky

CAROLINE POLIKAR



Il mio lavoro è polimorfo, sia nella struttura che nel trattamento. Introspettivo e intimo, esso ruota attorno alle nozioni di Origine e Processo. A poco a poco ho trovato la mia forma di scrittura: da un'idea, una domanda, una parola che mi assilla, nascono immagini mentali che poi ho bisogno di rendere reali e concrete, utilizzando varie tecniche a seconda della storia che sto cercando di raccontare.

Sito: <https://www.carolinepolikar.com/>
Insta: caroline.polikar

AXELLE REMEAUD



Mi sono formata come artista visiva, le donne sono il corpo del mio lavoro. Per me la seduzione è una trappola, l'attraente flirta con il ripugnante e il desiderio si mescola al disgusto. Giocando sull'ambiguità di forme che sono allo stesso tempo seducenti e inquietanti, vi invito a vedere oltre l'apparenza delle cose.

Sito: <http://axelleremeaud.blogspot.com/>
Insta: axelleremeaud

ELISABETTE ZELAYA



Laureata alla Scuola di Belle Arti di Nîmes, ho sviluppato una pratica diversificata e variegata basata sul riciclaggio di oggetti scartati dalla società, trasformandoli in oggetti di cultura, legati a una mitologia personale basata sul corpo, la follia e l'assurdità dell'.

Insta: elisabettezelaya

GÉRALDINE VILLEMMAIN



Come fotografa, esploro i territori soggettivi dove l'intimità, la memoria e il territorio si mescolano, appartenenti a un tempo non affrettato, un tempo non misurato, creando intermedi spontanei e invisibili. La mia fotografia è ai sali di argento: colore e/o bianco e nero, pinhole, fotogrammi, chemigrammi, cianotipi, solarizzazione, caffè, stampe con tè e piante.

Sito: <http://geraldine.villemmain.eu/>
Insta: geraldine.villemmain

"...un nesso è una connessione, dove più elementi si incontrano..."

S
X
n



LA MOSTRA ITINERANTE DEL COLLETTIVO

ACTION HYBRIDE

NEXUS invita ogni membro di *ACTION HYBRIDE* a proporre opere artistiche che prendono il nostro Manifesto come punto di partenza.

La spina dorsale dell'evento sarà il suo punto 8: «Action Hybride pensa al corpo e alla condizione umana in relazione al suo ambiente, sia interno che esterno. Gli esseri viventi in tutte le loro forme, una rete di molteplici relazioni e territori variegati, per una politica, ecologia artistica e un futuro sociale comune ».

Il tema principale della mostra *NEXUS* è il legame: il legame tra le forme viventi, tra i regni, i corpi, gli organismi, ma anche tra gli stessi membri di *ACTION HYBRIDE*, tra il collettivo e gli artisti locali, tra i diversi punti del nostro manifesto, tra le aree geografiche che attraverseremo.

Questa mostra sarà itinerante per due anni, nel 2023 e nel 2024, nelle regioni della Francia e all'estero, soprattutto in Italia e Belgio. Le creazioni proposte saranno modulari e le performance verranno ideate nel tempo, a seconda dello spazio proposto.

Possono essere presi in considerazione incontri (dibattiti), workshop, pubblicazioni, ecc. In ogni sede che visiteremo, inviteremo un artista locale a unirsi a noi nella mostra.

Referenti della mostra:

Géraldine Villemain, Amelia Fouillen, Caroline Polikar, Francesca Sand, Maria Clark.

LUX AETERNA - LUCE ETERNA

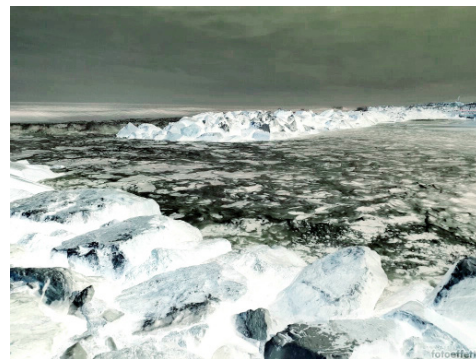
FRANCESCA SAND

Un progetto artistico che unisce la fotografia concettuale e la documentazione. Le fotografie diventano vere e proprie immagini simboliche, che riproducono la realtà.

Un viaggio multidisciplinare che racconta la vita e la morte, a testimonianza della realtà terrena della perdita. Il tema centrale di questo viaggio fotografico è il quotidiano.

Vita, malattia, spiritualità ed esperienza di premorte o NDE - un termine che sta ad indicare un insieme di 'visioni' e 'sensazioni' sperimentate da individui che si sono confrontati con la propria morte (morte clinica, coma avanzato o semplice percezione della loro imminente morte, sia che il pericolo è reale o semplicemente percepito come tale). Queste esperienze hanno un carattere relativamente ricorrente e carattere specifico, tra cui in particolare la sensazione di decoro.

È anche una ricerca nella tradizione della cultura cristiana in alcune parti d'Europa dove, probabilmente a causa del contesto culturale, la morte non è mai una festa di chi non c'è più, loro esistono ma solo nel momento di dolore per chi non c'è più con noi, un tempo per abbracciare l'affetto dei propri cari e affrontare insieme il senso di vuoto lasciato dalla perdita. Lux aeterna è un progetto che scopre una dimensione territoriale più intima, una cartografia di memorie tra spirituale e viaggi fisici.



MYTHOLOGIE HYBRIDE - MITOLOGIA IBRIDA

MILA NIJINSKY

Questo progetto fotografico in bilico tra fiction, documentario e fantasy si apre a un mondo fluttuante, sorvolando terre sovrappopolate. Una tentazione di fuggire verso l'ibrido, dove l'animale e le piante dominano. È un viaggio, un ritorno alla natura e ad un'intimità che è stata dimenticata per troppo tempo nella propria fortezza interiore.

Qui troverai, nascosto o sublimato: bambini selvaggi, clown, mostri, fauni e altri ibridi e creature magiche. La piccola morte umana del pagliaccio Nijinsky. In questo progetto, navigherò attraverso i vecchi procedimenti fotografici, passando dalla Polaroid alla fotocamera, a volte incorporando le performance, le installazioni sceniche o le sculture, al fine di creare dal vivo dialoghi effimeri con queste personali mitologie.





INTROSPECTION - INTROSPEZIONE **ELISABETTE ZELAYA**

Una serie di disegni che mescolano i raggi X e microscopici o persino universi cellulari con modelli di cellule tumorali, e elementi del regno vegetale o animale.

Parto da un disegno esistente e poi sviluppo il progetto. Stabilisco un legame tra l'essere umano e l'essere vivente che lo abita e lo divora...

I disegni saranno illuminati, se necessario, con l'alimentazione di rete LED; il numero di disegni esposti può variare a seconda dello spazio proposto, da 2 a 10 a seconda del formato.

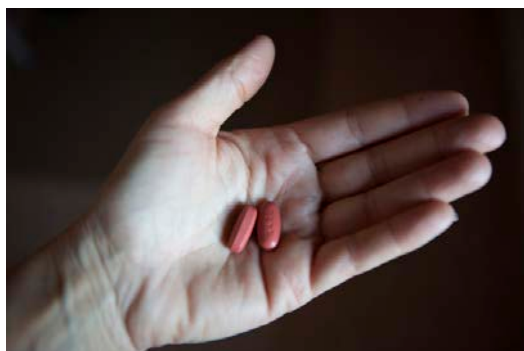
L'OSCURITÀ, MA IO HO UNA LUCE **LOREDANA DENICOLA**



‘L’Oscurità, ma io ho una luce’ è un progetto multidisciplinare autobiografico iniziato nel 2018 con l’inizio della mia malattia, che è ancora in corso.

Combina immagini fotografiche (scattate con tutto ciò che ho a disposizione: cellulare, fotocamera compatta, digitale e macchina fotografica analogica), disegno e scrittura come terapia di guarigione e documentazione di pensieri, luoghi visti e dimenticati, cose non dette, sentimenti che rappresentano la malattia, il lato notturno della vita (citato da Susan Sontag) e la complessità della natura umana.

Una testimonianza della connessione tra corpo, mente, credenze religiose, persone e la solitudine del luogo/ambiente in cui siamo costretti a vivere, nel mio caso, il Sud d’Italia.



La malattia è l’ultimatum simbolico imposto dall’inconscio per iniziare a lavorare su noi stessi, per chiederci ciò che abbiamo fatto di sbagliato e per attuare un cambiamento radicale. L’organo che si ammala è simbolicamente associato alla parte del nostro carattere e delle scelte di vita che ha prodotto sovraccarico psicologico, emotivo e caratteriale e sofferenze così durature e gravi da richiedere una conversione somatica. La malattia ci chiede di fermarci per un momento di riflessione e isolamento.

AUTOPORTRAIT DE MES ANCÊTRES - AUTORITRATTO DEI MIEI ANTENATI

FANNY GOSSE

Dove

gli alberi sono corpi

gli alberi sono anime

gli alberi siamo noi

Dove

i fiori sono un ricordo

i fiori sono beffardi, sono un cimitero, sono effimeri

i fiori sono loro.

In questo momento presente, in cui siamo tra i nostri morti e i nostri ancora in vita. Gli occhi chiusi solo per osservare la natura in movimento abitata dagli spiriti della foresta. (Si infilano quasi impercettibilmente dentro di noi, abitano tutti gli interstizi, l'aria, il più piccolo pezzetto di spazio silenzioso).

Le piante li trasportano, il petto è il loro ricettacolo.

Gli umani si perdono in loro. Il corpo cerca di tenere il passo con questo ritmo, in cui mi tuffo e quasi affogo.

In un ritorno all'ancestrale, questa installazione collega il presente e il passato. Attraverso la magia e il potere dei vivi, cerca di creare l'invisibile che comunica con il tangibile. L'effimero del sé è allora parte di una continuità, di un tutto, e costituisce uno degli anelli di una misteriosa catena di eternità.

RHIZHÔM

CAROLINE POLIKAR

"... uno deve essere ridotto a una o più linee astratte che si uniranno e si combineranno con altre per produrre, subito, direttamente, un mondo..."

Lo scorso maggio, ho avviato un progetto di incisione, in connessione con il mio lavoro fotografico «Les Fouilles» in effetti molto ispirato a quello che stavo leggendo in quel momento. Un testo che è un po' un UFO, sia nella sua forma che nella sua materia: 'Thousand Philosophical Plateaus' e saggio politico di Gilles Deleuze e Félix Guattari, che, in breve, de-costruisce le nozioni di arborescenza, gerarchia e identità evidenziando la collettività e il pluralismo, nell'immagine dello sviluppo del rizoma.

È ovvio per me, che questa matrice e questo testo hanno creato un Nodo, che oggi fa eco al nostro Nexus. Almeno questo è ciò che intendo.

Credo che il significato che diamo alle cose e agli eventi sia un modo di collegarci agli altri e all'invisibile, e questo è ciò che farò, esplorando Rhizome: il bisogno vitale di abbracci, le risonanze, le connessioni, che il Vivente, e per estensione l'Umano, tesse e sostiene fin dalla notte dei tempi, ognuno a modo proprio, sia che siano consapevoli o meno di appartenere a questo rizomatico sistema.

Attraverso l'incisione, la fotografia, la scultura, il video ecc., l'idea è creare attorno a questa incisione incompiuta, una sorta di squisito cadavere, un assemblaggio grafico senza alcun punto zero, tagli o catene rotte... e quindi lavorare, non su una serie di cui soggetto e forma sarebbero definiti, ma con una grande permeabilità, permettendo il Divenire...



LES PORTRAITS TERRESTRES ET HOLOBIONTHES - RITRATTI TERRESTRE E HOLOBIONTH MARIA CLARK



I 'Ritratti Terrestri' sono disegni che realizzo su una vecchia carta pregiata, di dimensioni 25 x 20cm, sulla base di un questionario somministrato, sotto forma di gioco, a persone facenti parte della mia cerchia di amici o anche lontana.

Con la mia matita in mano, poi lascio risuonare in ordine alcune delle loro parole mescolando per impregnazione una parte del loro universo con il mio. L'idea della ritrattistica non è una somiglianza diretta con il modello, ma le analogie, gli echi che influenzano la composizione, le figure o la scelta dei colori, coniugano le nostre rispettive sensibilità con i mondi complessi (seducente o spaventoso) che ospitiamo dentro di noi.

Da questo primo Ritratto Terrestre traggo poi una «impronta»: l'Holobiont. È un «disegno-nuvola», una forma, una busta o un paesaggio, realizzato su qualsiasi supporto e formato.



Ispirato dal pensatore Bruno Latour, i miei ritratti sono sia individuali che collettivi. Riflettono le storie di coloro che, intrecciate con ciascuna degli altri, sono sovrapposti in «accordi reciproci interdipendenti» - su una Terra dalle «mille pieghe», composta a sua volta da una moltitudine di poteri di azione.

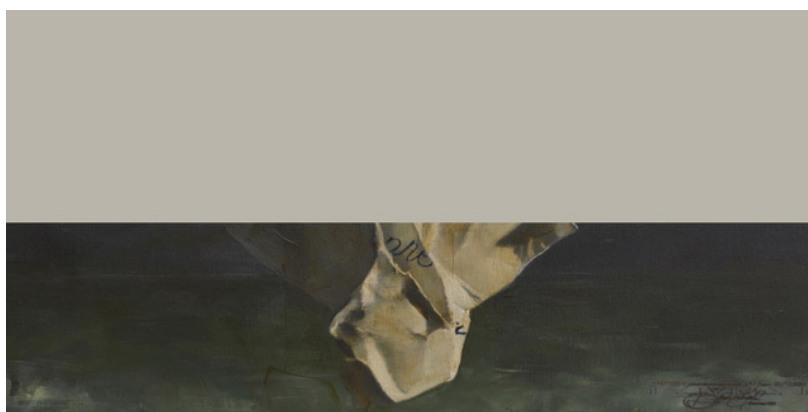
LOST-IT AH SÉBASTIEN LAYRAL

ABSURDE? (2022-)

Opera 32&33/12.000 dipinti

Dipingere il libro di A. Camus: Il mito di Sisifo da promemoria.

Dipingi solo la metà inferiore dell'opera, lasciando poi a due membri di Action Hybride il compito di completare questo dipinto e proporre così l'apertura al link del Manifesto.



PETRICHOR

LOUISE A. DEPAUME

In principio era la tempesta, le sue intense nuvole nere in un cielo da apocalisse. È una calda giornata estiva. E poi, la brezza si alza, e solleva le chiome degli alberi ancora verdi e fieri.

Improvvisamente nel sottobosco, sentiamo le foglie marroni crepitare per terra dopo che una, due, tre, migliaia di gocce sono cadute su di esse. L'acquazzone scende su di noi.

Capelli gocciolanti, labbra bagnate, e la pelle, pietra dei nostri corpi, respira humus ai nostri piedi. È il sangue degli dei che scorre attraverso di noi, la fragranza muschiata di ricordi sepolti che emana dalla madre terra. Il vento si agita e fa danzare bassi nel cielo gli uccelli.

Il petricore, istantaneo sospeso alle radici di un profumo primario e ancestrale.

Presto smette di piovere.

Le rocce oleose brillano di stelle fugaci e di nuovo sentiamo gli elementi ricordati di noi: esseri di un tutto, fragili e indifesi ma che vivono nella memoria.



CsO

AMÉLIA FOUILLEN

Cosa è rimasto dopo di noi? Dopotutto? Che traccia.

Corpi grondanti del loro essere che diventano paesaggi corporei.

Usando un'intelligenza artificiale chiamata Mid Journey Bot, sono stato in grado di creare immagini che sono arrivato a selezionare in base ai termini scelti: corpo senza organo e forma con patologia.

I termini stessi includono la nozione di un resto, un dopo. Di un corpo post apocalittico, che diventa non-corpo.

Il corpo senza organo è "ciò che rimane quando tutto è stato portato via" (Deleuze Gilles et Guattari Félix, Mille Plateaux, Paris, Editions de Minuit, 1980, p.188).

Nel mio modo di incidere vengo a far emergere una forma, una traccia, un residuo, una vibrazione, una sensazione.

Sangue, il mio sangue ma anche sangue animale è ciò che lega l'incisione alla materia organica, un richiamo alla vita in tutte le sue forme.

L'incisione diventa una forma di paesaggio interpretativo, dove lo sguardo viene a formare nuove immagini, nuovi corpi.



LES CHIENS D'ACTÉON - I CANI DI ACTEONE TAMINA BEAUSOLEIL



Sono ormai diversi anni che mi interesso alla rappresentazione del corpo, e in particolare ai temi della metamorfosi e dell'ibridazione.

Questo disegno, il primo della serie Goddesses, si ispira alla storia di Atteone divorato dai suoi cani dopo essere stato trasformato in cerva dalla dea Artemide.

Nelle antiche storie greche, tutte le metamorfosi sono descritte senza dettagli e avvengono in un batter d'occhio. Immagino qui una dissezione di questi passaggi. Ho scelto come punto di partenza una fotografia di Vanda Spengler della serie Piètas Profanes, i cani del mio disegno, trasparenti e intrecciati, fanno eco a questa ombra che taglia in due l'immagine. Inoltre, stiamo parlando di un'ombra proiettata oltre che di una cucciolata di cuccioli. La libera associazione nell'arte o nella psicoanalisi è senza dubbio la prima fonte dell'immaginario, come uno spazio interstiziale tra due cellule che formano il nesso.

FAIRE CORPS: LES HYBRIDES - FARE CORPO: GLI IBRIDI LOUISE DUMONT



In un ampio tema di riflessione intorno al trapianto, tra legame e rifiuto, (che ho appena iniziato), una delle mie linee di lavoro mira a concentrarsi sul tema dell'ibridazione e dell'identità attraverso una serie di autoritratti collaborativi.

Propongo di esporre opere di questi autoritratti rielaborati, deviati, convidenti, saccheggianti, disintegrati, sublimati, legati, riparati, migliorati, evoluti, legati da altri artisti a vari mezzi. Artisti di varia estrazione sia geografica che sensibile.

Vorrei accompagnare queste immagini con un dispositivo audio (cuffie o QRcode riferiti a un sito) che permetta di ascoltare testimonianze, di portata documentaristica o poetica, ad esempio quelle di un botanico/giardiniere, di un donatore, di un ricevente, chirurgo, artista della modificazione del corpo, filosofo, ecc. attorno al tema dell'innesto.

THE FUGITIVE - LA FUGA AXELLE REMEAUD

La fuga sembra intrappolata, un paradosso del canone femminile moderno, insieme sofisticato e contrito, sublimato e vincolato dalle sue escrescenze (capelli, tacchi, pelle...).

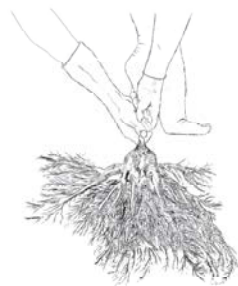
Frammenti di corpi si dispiegano nello spazio: due piedi di ceramica molto arcuati, il tallone che si prolunga nella radice, saranno posati con nonchalance a terra, due mani appena sopra usciranno dal muro e terranno una muta nel palmo.

Capelli stesi sotto un mucchio di foglie morte con un buco al centro: un video di questa busta che galleggia in un mare rosso sangue.

In questo equilibrio instabile, cerco di smascherare una coercizione: l'imperativo dei riti corporei assegnati alla seduzione femminile.

La figura di questa donna rimane indeterminata.

Come un puzzle di cui ogni opera è un tassello, potremo ricostruirlo, interamente, totalmente, finito.



FAUX SEMBLANTS - FALSI SIMILI **VANDA SPENGLER**



Le maschere sociali e la manipolazione sono ovunque nella mia immaginazione e nel mio universo fotografico. Sono sempre stato affascinato dalle stranezze e dalle zone d'ombra.

C'è qualcosa di inquietante nell'arte del teatro di figura, un rapporto con il doppio e con l'infanzia, con la morte e la malinconia che mi toccano e risuonano profondamente in me. Queste figure umanoidi immobili che ci fissano e ci interrogano mi hanno ispirato a mettere in scena le scene realizzate in collaborazione con il loro creatore.



Ognuno si è prestato al gioco del confronto e ha rivelato un po' la particolarità di questo legame che mantiene con la sua "creatura" manipolata, questa alterità fatta di fili, cartone, legno, stoffa o gommapiuma, questo misterioso spostamento dell'Io tinto di tenerezza e complicità

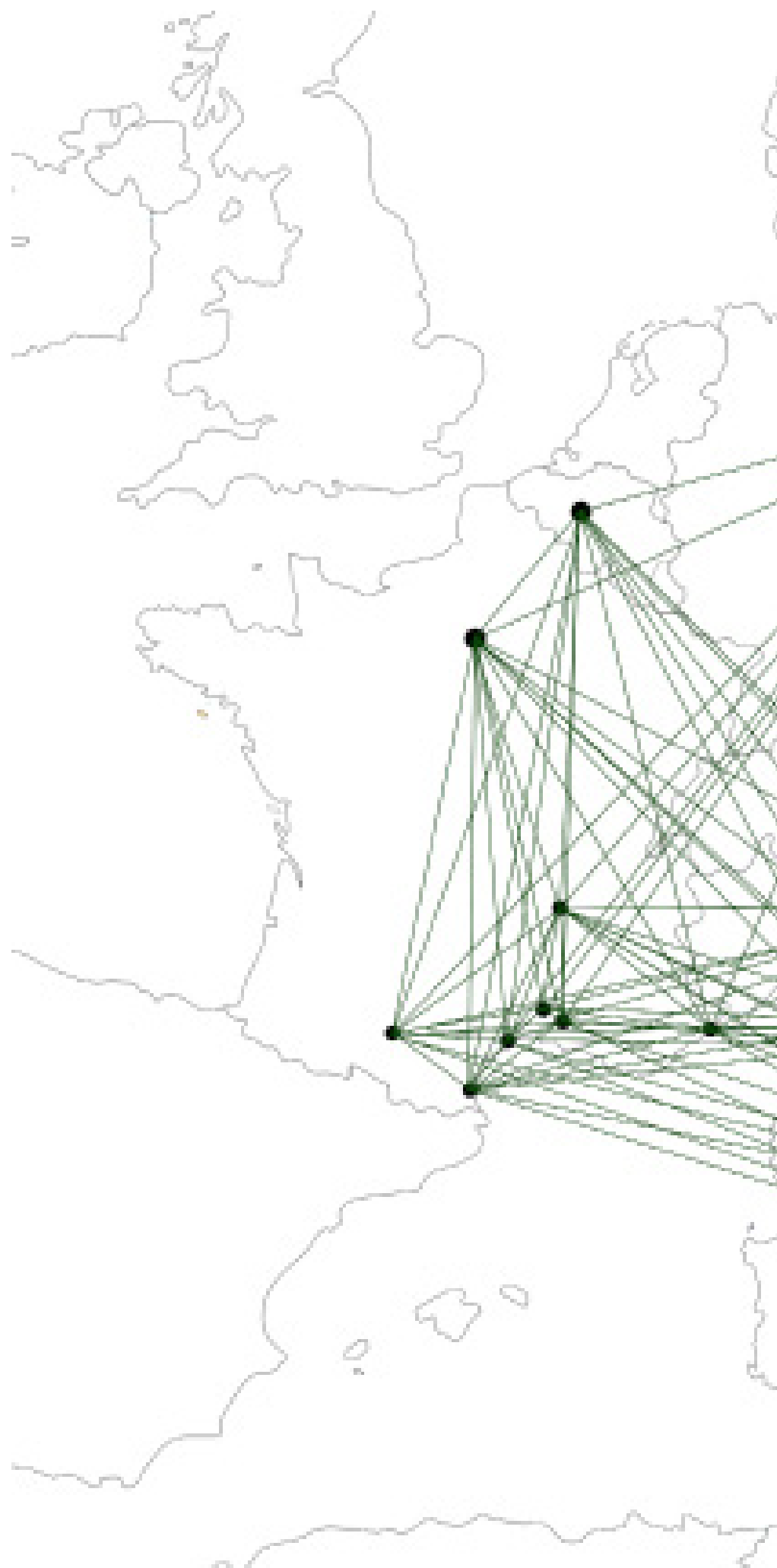
PR(H)OMOTIONS **GÉRALDINE VILLEMMAIN**

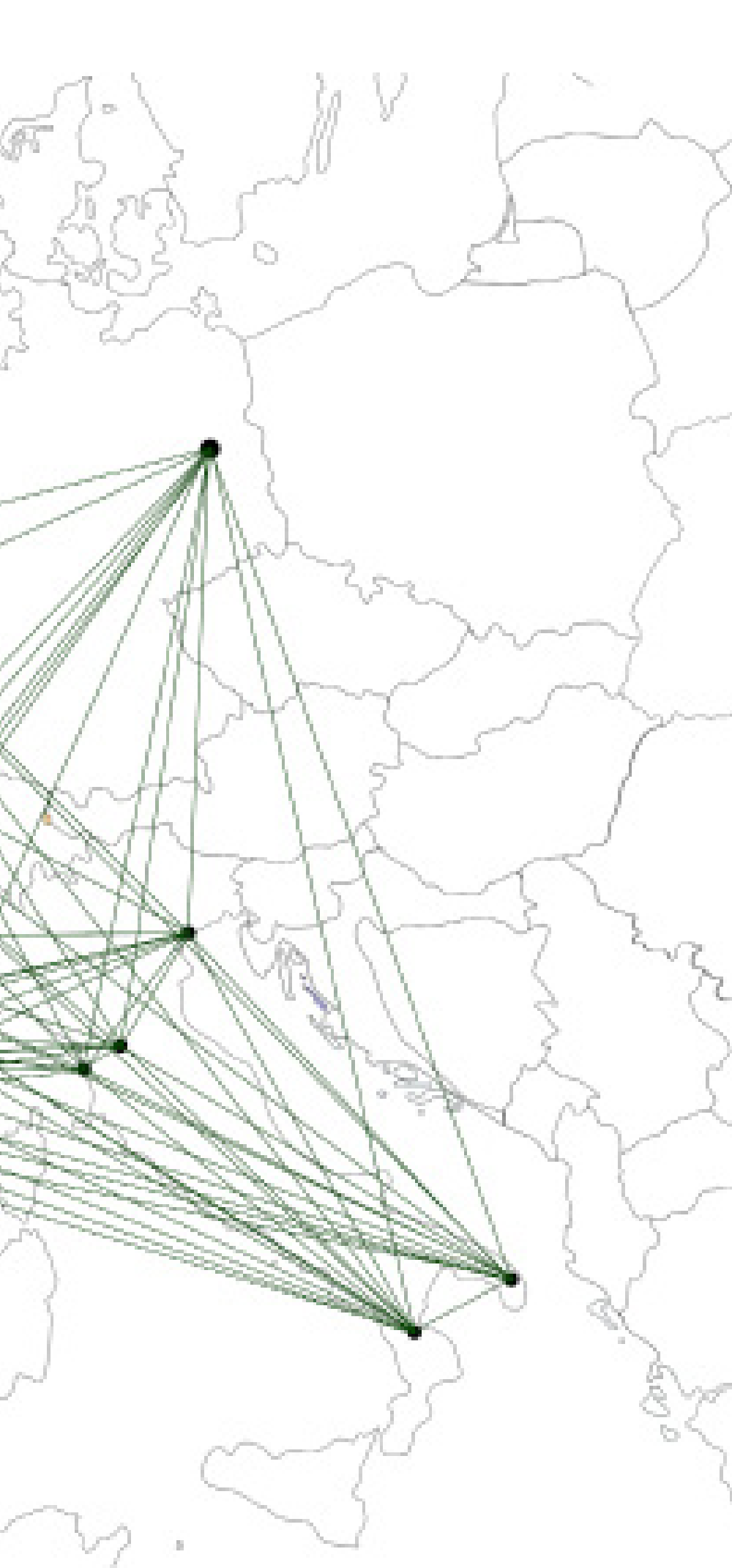


Cosa significa essere un essere umano oggi, in una società dove è normale esternare continuamente le nostre capacità fisiche, cognitive e affettive nelle nostre macchine, nei nostri strumenti tecnologici? In una società dove tutto viene consumato, calcolato, quantificato e valutato?

Con *Pr(H)omotions* fotografo volti, corpi, pezzi di carne, che poi stampo in laboratorio su vari supporti dai nostri rifiuti riciclabili, raccolti nel tempo. Poi associo il corpo fisico a ciò che ne facciamo, provo a mettere in discussione il modo in cui consideriamo l'umano oggi, la percezione che abbiamo di noi stessi.

Siamo diventati solo strumenti di performance, strumenti tecnologici ad obsolescenza programmata come quelli che produciamo o merci da consumare?





CONTATTI :
contact@actionhybride.org
<https://actionhybride.org/>
Fb. actionhybrideart
Insta. @action.hybride